ADELINA

DRAMMA PER MUSICA IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIAL TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1813.

SOTTO LA PROTEZIONE

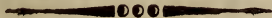
DI SUA MAESTA'

NAPOLEONE I.

IMPERATORE DEI FRANCESI

RE D'ITALIA

E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE

DEL RENO.

FIRENZE

PRESSO GIUSEPPE FANTOSINI E FIGLIO.

PERSONAGGI

VARNER, Ricco proprietario.
SIG. ANGELO RANFAGNA.

ADELINA, di lui figlia.
SIG. TERESA BELLOC.

CARLOTTA altra figlia di Varner.
SIG. CAROLINA BAGANTE.

ERNEVILLE.
SIG. MICHELE SCHIRA.

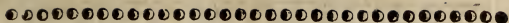
SIMONE, Maestro del Villaggio.
SIG. ANTONIO PARLAMAGNI.

FIRMINO, Servo d' Erneville.
SIG. N. N.

Cacciatori.
Pastori, Pastorelle.
Villici.

La Scena è in un Villaggio presso Zurigo.

La Poesia è del Sig. Rossi.

La Musica è del Sig. Generali.

I Balli saranno inventati, e diretti dal Sig. ALESSANDRO FABRI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Seri

Sig. Gaetano Diani. Sig. Giuditta Galli.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte

Sig. Massimiliano Bruscoli. Sig. Paolo Sirletti.
Sig. Giovanni V. Meis. *detto animella.* Sig. Gaetano Fissi.
Sig. Cammilla Massà. Sig. Antonia Diani.
Sig. Antonia Coppini.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Fioravante Boresi. Sig. Maddalena Fissi.

Ballerini per le Parti

Sig. Alessandro Fabri. Sig. Pasquale Caselli. Sig. Giuseppe Sorbolini.

Con Num. 24. Ballerini di Concerto, e 50. Figuranti.

IL BALLO HA PER TITOLO

GIULIA GONZAGA

O SIA

IL TRIONFO DELLA VERA COSTANZA.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra
Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Primo Viol. dei Secondi	Sig. Salvatore Tinti.
Primo Viol. dei Balli	Sig. Alessandro Faviep.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primi Contrabbassi	Sig. Francesco Paini. Sig. Cosimo Corona.
Prima Viola	Sig. Ranieri Mangani.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell.
Pr. Fagotto e Corno Ingl.	Sig. Giuseppe Closset.
Primo Flauto	Sig. Luigi Vanni.
Primo Clarinet	Sig. Francesco Tuly.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.

Pittori, e Inventori delle Scene Signori Alessandro Cocchi, e Pietro Piazza, Parmigiani.

Macchinisti, Sigg. Giuseppe, e Candido Borgini.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Sereno Sereni

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

La decorazione rappresenta una deliziosa veduta nella Svizzera. Rupi altissime in lontananza, divise da cadute d'acqua, che vanno a formare il lago di Zurigo, le cui sponde sono tutte alborizzate. Due di queste rupi sono unite da rustico ponte, sotto cui scorre un ruscello: Alla destra dello spettatore, si vede la casa di Varner. Il casino di Simone alla sinistra, e altra casa sull'alto: Un alto cespuglio, sedili d'erba, ec.

La decorazione, durante il ritornello, andrà illuminandosi gradatamente, fino al comparire del Sole. Simone escirà dal suo casino affettando l'aria del Poeta invasato. e con caricato entusiasmo.

Sim. *Ecco il sol che spunta fuori,*
E dà vita all' erbe, e a' fiori,
Che bel dir! - (*poi da se con compiacen.*)
Scioglie il canto l' augelletto...
Va scherzando il zeffiretto ...
Meglio ancor! - *come sopra*
E... (ma nò:) cioè... (neppure.)
La natura... (Eh, che nature!)
Non entriamo ora *in materibus*,

E pensiamo a merendar.
Ego sum persona prima,
Che *amo ames* di mangiar.
Sono grandi occupazioni
Gli scolari, le lezioni,
E ci vuole il *manducamus*
Per potersi sostentar.
Passeggiando, ragioniamo.
Poi veniamo a *manducar*.

sale ad una collinetta: indi all' opposta par. si sente il preludio d' una canzone nazionale cantata poi da Varner

SCENA II.

Varner, con fucile, Cacciatori, indi Simone, poi Carlotta.

Var. All' ombra, amici, all' ombra
A riposar.
Basta così: Lirì, lirì, lirì,
All' albeggiar - grato è il cacciar,
Bello e 'l veder - gli augei cader;
Ma, quando scalda il dì,
Meglio è tornar - a riposar.
Basta così: Lirì, lirì, lirì.
Carlotta!.. Annetta!.. Jacopo! - Che fate?
chiamando, e crescendo di collera fino al comparire de' Villici.
Non c'è alcun? Dove son! Quanto tardate?
Da merendar portate quà:
In allegria, in libertà.
Che bel piacer, mangiar e ber.
Senza rimorsi, senza pensier *poi mare.*
E sollevar l' umanità!...
Oh, sì, sì, sì...
Caro piacer, primo dover

Questo per me sempre sarà.
Quì tutti a merendar,
In allegria, in libertà:
Bravi! così! lirì, lirì, lirì.

Sim. comparisce, s' allegra al veder la tavo.

Oh, si *vales*, *vale*, *valeo*.

Var. Il buon giorno, ma di cuore:
Se vi piace, fate onore,
Quì v' è sol cordialità.

Sim. *Mihi gaudeo* del favore,
Dì sì gran cordialità.

Car. Ecco i fiori a Don Simone, *offerendoli un mazzetto*
Ecco un bacio al mio papà:

Sim. Obbligato alla Carlotta:

Var. Tardi assai questa mattina. *burbero*

Car. Aspettavo l' Adelina:

Var. Ella pure, ov' è, che fa? *come sopra.*

Car. A momenti quì sarà.

Sim. Buona figlia!...

Var. Non vorrei... *come sopra.*

Sim. *Manducamus*.

Var. *Manducamus*. *sorridendo.*
Bel latino in verità!

a 3 Quì tutti, quì a merendar:
In allegria, in libertà!

Var. Car. Godo a veder mangiare, e ber!
Sim. Che bel piacer!

a 3 Possa mill' anni durar così!

Var. Mio buon' amico!...

Sim. Oh *tibi gratulor*.

Car. Mio buon papà!...

a 3 Il ciel benefico i vostri dì
Per voi, per noi conserverà.

Sim. E il manducamini conserverà.

i Villici vanno sparecchiando la tavola

SCENA III.

Varner, Simone, Carlotta.

Sim Ecco ben cominciata
Una bella giornata *ab ortu solis:*
Dice bene il poverbio
Var Terminasse *burbero*
Anche così! Ma!... *Sim.* Cosa vi disturba?
Var Cosa? Cosa!... *in collera*
Car. Papà. *ingenua* *Var.* Va' via. *come sopra*
Car Vorrei . . .
Var. Và a pulire il casino sulla rupe.
Car. Ma, se... *Var.* A momenti attendo
impazientandosi
Il signor forestiero a cui lo vendo:
Và là: mettilo all' ordine... fa presto:
Car. Ma, prima .. *Var.* Cosa! *più impaziente*
Car. Caro papà mio!... *con sorriso*
Var. Che!... *come sopra* *Car.* Un bacio.
Var. A te *commosso, e con trasporto frenato*
Car. Sono contenta, addio.
allegra saltando, sale alla rupe

SCENA IV.

Verner, e Simone.

Sim. Che spiritino ch'è colei! - Lo dice
Bene il proverbio: *Talis pater, talis*
Filius, o filias: Voi padre felice!
Var. Oh sì, felice! -- intanto *amaramente*
Non ritorna ne men questa mattina
La signora Adelina:
Oggi dovea venire: da sei mesi
Ella è presso suo Zio, nè si ricorda
quasi più di suo padre: Propriamente,

Dopo che tanto stette l' anno scorso
A Soffiughen, in casa a mia sorella,
Più amorosa non fu, non fu più quella!
Anche adesso, mi scrive
Sì raro... e poi sì riservata!... Oh, io
in co'lera
Sò già quel che ho da far: stia con suo Zio.

Sim. Eh, niente: appena arriva
La s' abbraccia, si bacia, e poi banchetto.
I nostri antichi padri che sapeano
Quello che si faceano, sempre a tavola
Facean le loro feste. *In vino veritas.*
E voi pure dovete in sì bel giorno
Celebrare il ritorno d' una figlia
Sì cara, bella, virtuosa.

Var. E voi *con compiacenza*
Credete, o Don Simone, che mia figlia
Sia proprio ..

Sim. *Mirabilia*, e col *Petrarca*,
„ La fè natura, e poi ruppe lo stampo „
E poi, figlia sì rara *pavoneggiandosi*
E' stata mia scolara, e si suol dire
„ Da' frutti vedi l' albero „

Var. Oh Simone, *come sopra*
Essa è la sola mia consolazione:
Lo sà, e tarda a venire! *poi con collera*
Oh, mi farò sentire.

Sim. Eh, niente, -- e poi
Adesso è in quell' età, che.. mi capite:
Il sangue bolle.. è la macchina in moto...
Ed essa ha un cuoricino...

Var. Oh sì: un buon cuore!

Sim. Sì bellina!..

Var Innocente! *Sim* Virtuosa!
Legge, scrive, ha una testa!.. tutti quanti
Le voglion bene... e anch' io... sì...
Var Basta, basta. *burbero, poi con confidenza*
Pranzate oggi con noi?
Sim. Oh, *tibi gratias*. *contento*
Var. Poi leggeremo Gesner.
Sim. Volentieri.
Dice il proverbio: *post prandiu stabis,*
Post cena ambulabis -- ambulamus.
Adesso un pò anche noi, poi *manducamus.*
Var. E' un latin che vi piace: *sorridendo*
Sim. Amico mio.
Lo *scroccamini* è buono:
Var. Eh, il credo anch' io: *partono.*

SCENA V.

Musica pastorale, che viene avvicinandosi Sono le Pastorelle, e i Pastori che guidano gli armenti Intanto comparisce sul ponte rustico Adelina con picciolo fardello dietro le spalle accompagnata da una fanciulla: essa si ferma ad ascoltare la musica, sembra commossa, sospira, guarda la casa paterna, e scende lenta tristissima. Simone a suo tempo.

Ade. Dolce suon, mi scendi al cuor,
Ma non calmi il mio dolor.
Bel soggiorno, io torno a te.
Ma tremante inoltro il piè.
Ah di me che mai sarà?
Pace più per me non v' è:
Non v' è più felicità!
Che farò? -- chi mi consiglia?
Quale stato! quale orror! --
Cielo, errai,

Ma tu lo sai
Per chi imploro il tuo favor.
Và in casa, Annetta, guarda
Se c' è il signor maestro. Dove mai
Ci porta una passione sconsigliata!
Che son' io divenuta! -- oh sventurata!
s' appoggia ad un albero

Sim. C' è tempo al mezzodì. -- Questa mattina
guardando la mostra
Mi par piuttosto lunga... Oh, l' Adelina! --
ravvisandola
La ben venuta! Noi v' aspettavamo:
Banchetto oggi per voi.

Ade. Signor maestro *a mezza voce*

Sim. Che cosa!.. avete gli occhi rossi, rossi!..
Pare che abbiate pianto!..
Che lagrimuccie!..

Ade. E quanto *con espressione*
Pianger ancor dovrò, se voi... Signore...

Sim. Io?

Ade. Sì: non più riserve. -- questo cuore,
con risoluzione
Debole... è un' anno! -- voi mi conoscete,
E mai non v' accorgeste!..

Sim (Stà a vedere!..) *imbrogliato*
Cioè... credea... volea... già... voi, sicuro..
Perchè non proseguite?

Ade. E voi non mi capite? *con espressione*

Sim. (Oh, è innamorata. *lusingandosi*
Del suo signor maestro.) *Ergo*, davvero
s' accosta a lei
Non lo credevo, e anch' io... ma voi tremate...

Ade. Caro signor maestro! *sospira*

Sim. Caro! -- avanti. *Ade.* Ho vergogna

Sim. Eh, *inter nos!* Dice il proverbio
Paribus, cum paris.
Ade Avea pregato *con soggezione*
L' amica mia di scrivervi -- ecco, è questa
La lettera. *la presenta*
Sim. Per me? -- e contien?.. *allegro*
Ade. L' arcano
Del mio povero cor -- ma non leggete
Finchè non sono via.
Sim. Come volete. *Ade.* Addio. *partendo*
Sim. *Vale, puella*
Ade. Deh vi prego,
Quando l' avete letta a non odiarmi.
Sim. Odiarvi! -- anzi io voglio tutto il bene,
Molto più adesso poi ...
Ade. Signor maestro, *commiserandosi*
Compassion della povera Adelina!
Sim. Altro che compassion! Cara, bellina!..
Ade. Se voi m' abbandonate, *con forza*
Disperata, avvilita
Abbandonar anch' io saprò la vita.
entra in casa di Var

SCENA VI.

Simone, poi Varner.

Sim. Cappita! Com' è calda! --
Non t' abbandono, nò: presto, leggiamo:
Che belle paroline che m' aspetto!
L' avrà dettata lei: cara! -- sentiamo:
apre la lettera, legge, e ad ogni parol mostra segni di sorpresa, collera, compassione.
Oh! -- veh!.. bon!... bagattelle!...
Addio banchetto!... eh via!. . ah ragazze...
Maschio, o femmina!... nò. nò, mat! niente,

Ed io credea, volea ... cara innocente! --
Eh, lo dice il proverbio,
„ Che l'acqua rompe dove non si crede. „
E Varner! -- oh, l'ammazza ... cospettone,
Ci son'io, la vedremo ... *pensando fra se*
Var. Oh, Don Simone! *escendo allegro*
Andiamo al *manducamus*: è arrivata
La mia Adelina. *Sim.* Sì? *imbrogliato.*
Var. Me l'hanno detto:
Voglio proprio che stiamo allegramente.
Sim. come sopra melanconico. Allegramente!
Var. E cosa? *sorpreso guardandolo.*
Sim Eh niente, niente: -- *con dispiacere*
E intanto qualcheduno ...
Piangerà, fremerà.
Var. Chi? *più sorpreso*
Sim. Se sapeste! ... *marcato*
Var. Che cosa? *curiosamente*
Sim. Cosa grossa! *con importanza*
Var. Ed è? *come sopra*
Sim. Sul serio, *prendendo per mano Var.*
Buon Varner! *fa lo stesso Var.*

SCENA VII.

Adelina esce, vede suo padre, trema, e si cela verso il cespuglio.

Ade. Oh Ciel! mio padre!
Sim Io vi scopro un segreto, ma ...
Var. Parlate. *depone il fucile presso un albero.*
Ade (Che fa egli mai?)
Sim Sappiate . . . ma bisogna
Darmi parola che compatirete ...
Si tratta ... intenderete ... sono cose,
Che succedono spesso ...
Cose *naturalibus*,

Sicchè mi promettete? ...

Var. Io non sono già un orso: *in collera*.

Sim. A voi, leggete. *gli dà la lettera*.

Ade. La mia lettera! -- Oh dei! ... *vuol ritirarsi*

Sim. *le fa cenno di fermarsi*

Var. Chi scrive? *Sim*. Un' infelice. *marcato*

Var. A chi è diretta? *Sim*. Alla pietà

Var. *apre la lettera, guarda agitato il carattere, indi legge*.

„ *Signore, ascoltate la voce d'una colpevo-*
„ *le, e compiangetela: la paterna autorità*
„ *fremerà, ma compassione*.

Eh, sempre queste .. *Sim*. *Sequere*.

Var. „ *Sono diciotto mesi che da che un giovine*
„ *straniero ... inesperta, innocente, sensibi-*
„ *le ... fui sedotta -- Un segreto matrimonio*
„ *ma contratto senza il consenso del miglio-*
„ *re tra i Padri, unì le nostre destre*.

Sciagurata! e costei...

Ade. (Oh Dei! ..) *Sim* *Finitote*.

Var. „ *Il menzognero mio Sposo mi deluse, pro-*
„ *mettendomi di chieder poi questo assenso*
„ *al caro, e troppo offeso mio genitore*.

Essa ha un Padre! *Sim*. E sentite
Come ne parla? *dulcis amor patriæ*,
Dulci videre suos:

Var. Io agghiaccio tutto, e brucio.

„ *Egli sparì, divenni madre*: -- *che sarà di*
„ *questa creatura infelice! Se il di lei padre*
„ *non torna ... se il mio non mi perdona ..*
„ *inorridite ... la mia risoluzione è presa --*
„ *io sono abbandonata, disperata .. un col-*
„ *po solo sì .. torrà la prole ai patimen-*
„ *ti, la Madre ai rimorsi ...*

Giusto ciel! correte, andate ... *esclama*
L'infelice! ... ah nò, fermate. --
Quai delitti! quale orrore!
si getta su d' un sedile.
Ah fremendo il cor mi và.

Sim. Non andate in *irascimini*:
Siete uomo, avete un cuore,
Che provato ha pur d'amore
La gran possa: *ergo* pietà.

Var. coll occhio torbido, fisso sempre sulla lettera. Sim. l' osserva attento, e cerca calmarlo.

Ade. Dio possente, Dio clemente,
Parla tu del padre al cuore;
Calma il giusto suo furore,
Per mia figlia, o ciel pietà.

Var. Par ch' ell' ami ancor suo padre!
rileggendo

Sim. Un momento sol fu pazza.

Var. E' tradita, e resa madre!..
con compassione

Sim. Gran dolore a una ragazza!

Var. Sciagurata!

Ade. (Oh Dei! che pena!)

Var. E sua figlia!..

Ade. (Io reggo appena.)

Var. (Voi mi avete il cor colpito,
(Mio malgrado intenerito.
(E quel povero suo padre!
(Mi figuro il suo rossore,
(Di dolore morirà.

Sim. (Quella misera colpito
(M' ha del pari, e intenerito

a 3 (Fa peccato quel b-

(Ma di padre il forte amore
(Spero alfin che vincerà.

Ade. (Ah, l'avesse almen colpito!
(Egli sembra intenerito:
(Son pentita, o caro padre!
(Deh perdona un tale errore,
(O il dolor m'ucciderà.

breve silenzio: poi Var con emozione

Var. Ah, sì... *alzandosi*

Sim fa cenno ad Ade. d' avvicinarsi
(Quest' è il momento;)

Ade. (Più forza non mi sento.) *avan treman.*

Var Simone! *guardando fisso Sim.*

Sim. Ebben?...

Var. Costei!...

Ade. E' avanti voi; *tremante*

Var. Tu sei! *colpito, e con impeto*
Perfida!... *prende il suo fucile*

Ade. Oh dei! .

Sim. Che fate? *fra Varner e Adel.*
Insanus es?

Ade. Lasciate *desolata a Sim.*
O avrò da lui la morte,
O il mio perdono avrò.

Var. Nò, nò, ti scosta ... fuggimi: *fremente*

Ade. Ch' io fugga? *piange*

Sim. *Parcetote.* *seguendo Varner.*

Var. Non mai: *fiero*

Ade. Perdon ..

Var. Nò: lasciami:

Ade. Deh un solo sguardo almeno,
Un sguardo, e partirò *con sentimento*

Var. Vanne: non ho più figlia *: con impeto.*
Rossor di mia famiglia...

Ti maledì . . . .

Sim. Uh ! . . tacete ! *gli chiude la bocca* . .

Ade. Oh, padre mio ! *cade*

Sim. Vedete : *a Var.*
Ella già muore . . .

Var. Allora *senza guardarla* .
Dovea perir . . .

Ade. Ch' io muora ! *riavendosi*
Voi lo volete ? - oh padre ! . .
Ebbene, io morirò. *risol per partire*
alle ultime parole Ver. si volge .

Ade. Sì - La morte - mi lasciate :
E mia figlia ! Inteso avete ?
Maledirmi ! . . Invan sperate :
Nò, più ben per me non v' ha.
Partirò : ma almen perdono :
Caro padre : almen pietà.

Sim. Non *morieris* - dove andate ? *ad Ade.*
(Ch' ella *est mater* riflettete. *a Var.*

a 3 (*Pulcra femina*, sperate .
(Tutto in ben terminerà.
(Ma che cuore, via, perdono.
(Partirà, ma almen pietà -

Var. (Oh qual giorno ! - la fermate :
(Viva, sì : più non chiedete.
(Chi 'l pensava ! oh figlie ingrate !
(La mia morte ella sarà.
(Parti : và, non v' è perdono :
(Nò, non meriti pietà.

Sim. conduce Ade. nel suo casino Var. sale alle rupi .

SCENA VIII.

Carlotta, e Firmino

Fir. Sicchè abbiamo l' onore, la fortuna
Di parlare a Miss. Varner ?

Car. A Carlotta. *con riverenza.*
Fir Bel nome! interessante! e Miss. Varner
E' in casa?
Car. Non lo sò: ma d' ordinario
A quest' ora c' è sempre: vò a vedere:
Attendete un momento. *entra in casa.*
Fir. Con piacere.
Bel paese la Svizzera! E più belle
Queste Svizzerottine
Ingenue, graziose! - per esempio.
Questa Carlotta ...
Car tornando, Egli non c' è: *Fir* Mi spiace.
Venivamo per prendere le chiavi
Del casin sulla rupe: *Car* Ah siete voi?
Fir. Precisamente io nò, - Ma siamo noi
Che leggemmo su i fogli di Zurigo
Questo casino in vendita: sul fatto
Con chi n' è incaricato contrattammo,
Mille e seicento scudi, e lo comprammo.
Car. E chi è con voi? *Fir* Cioè con chi son io?
Col giovine il più amabile, il più buono!
D' un umore un pò serio ... melanconico,
Sentimentale ... e anch' io, non come lui ...
Veniamo or dall' America, e siccome
Ama le belle viste, è un' amatore
Della natura, e quì poi *con galanteria.*
Car Se volete
Aspettare mio padre, starà poco..
Fir. Aspetto anche M. Erneville: intanto
Possiamo ragionarne fra di noi,
Bella Carlotta . .
Car. Entriam: *Fir.* Sono con voi.
entrano in casa di Va

SCENA IX.

Erneville, da opposta parte, e dal ponte rustico. Firmino, e Carlotta a suo tempo.

Ern. Al respirar quest' aure,
Fra così ameni oggetti,
Parmi che s' apra l' anima
A' dolci e cari affetti,
E fra soavi immagini
M' illude, e calma amor.
Ma, se un crudele oblio! ..
E se tradito! . Oh dei! --
Qual gelo al cor mi scende,
E accende -- il mio furor!
pausa, e poi con trasporto
Ah, nò, non è possibile.
E' troppo mio quel cor:
Amor me lo predice,
Sarò felice -- ancor.
Cara illusion non mi lasciar, consola
Questo misero cor da tanto tempo
Dolente, oppresso. -- Cosa avrà mai detto
Quand' io temendo i vezzi, i pianti suoi,
Da Soffinghen a un tratto
Partii senza vederla, onde all' armata
Raggiunger il mio corpo? -- Ma Firmino
impaziente
Dovria avere eseguito -- Oh in ogni aspetto
Vaghi, ameni paesi,
Tutto rapisce ..

Fir. Noi ci siamo intesi: *escendo dalla casa di Var*
Non posso aspettar altro:

Ern. Ebben, Firmino!

Fir. Non c' è il padrone: mancano le chiavi,

Car. Viene mio padre:

Fir Il signor Varner: *Ern.* Varner! *colpito*

SCENA X.

Varner, cupo, pensoso, ode il suo nome,
e volgendosi.

Var. Eccomi: -- siete voi forse, o signore?..
Ern. Il compratore del casin?
Var Perdono:
Voi m' avrete aspettato...
Ern. Nò -- tenete *sempre guardandolo*
cava dal portafoglio una ricevuta
Ecco la ricevuta del danaro,
In Zurigo contato
Al vostro incaricato: *la mostra a Var.*
Var. Ecco le chiavi: *gli da una borsa*
Carlotta, tu accompagnali. -- Se mai
V' occorre qualche cosa, ordinerete.
Ern. Grazie: ma... *come sopra*
Var. Ma, che ma? voi mi guardate *con del calore*
Così fisso, che pare...
Ern Perdonate. --
Firmin, và avanti, poi t' aspetto. -- Voi
Fir. e Car., partono, salendo
Adunque siete?..
Var. Un' infelice *cupamente*
Ern. Il padre *vivamente*
Dell' Adelina
Var. Che?.. come? Il sapete! *con fuoco*
Dove inteso l' avete?
Da chi? In qual modo? - Oh mia vergogna! in-
Perfida figlia! (degna,
Ern. (Oh dei!)
Dunqu' ella!.. *agitato*
Var Paga il fio della sua colpa. *fiero*
Lunge da un padre che coprì d' orrore

Con un vil seduttor... nella miseria...
Fra i rimorsi... il rossor...
Ern Ciel, *colpito*
Var. Voi piangete. *freddamente*
Nò: non la compiangete: --
Soffra, peni, patisca .. ella ha tradito *con for.*
Il suo padre, il dover, la sua famiglia.
Me compiangete, me: -- Non ho più figlia...
fremente di rabbia, e passione entra nella sua casa

SCENA XI

Erneville, indi Adelina.

Ern. A che venni? -- Che intesi? --
pausa poi gettandosi a sedere
Tutto tradir così? mentr' io per lei !..
A chi donati avea gli affetti miei!
si copre il volto con le mani
Ade. Ah, prima di partir, potessi almeno
timidamente dalla casa di Simone osservando intorno
Rivedere, abbracciar la mia Carlotta, *avanza*
Ern. Sì, abborrirla, scordarla. *s'alza per partire*
Ade. Chi mai?.. *s' incontrano*
Ern. Che veggo. -- Tu. *ravvisandola*
Ade. Erneville, *con trasporto*
Ern. T' arresta, -- *fiero*
Scellerata. Mi lascia... fuggi.
Ade E' questa *sorpresa*
L' accoglienza...
Ern. Che meriti. *come sopra*
Ade Non sai... *con passione*
Ern. Tutto: pur troppo. *amaramente*
Ade. Ebben aprimi dunque
Le tue braccia. *Ern.* Va: scostati.
Ade Crudele. *con tenerezza, e pena*
Così tratti Adelina?

Ern Un infedele...

Ade. Io infedele. -- Oh, il più ingrato,
E che pur amo ancora più, che amai
Benchè tradita, abbandonata:

Ern E poi *fremente*
Vilmente in seno a nuovo amor scordasti.

Ade Io? -- che dici tu mai?

Ern. Sò tutto: e basti. *con forza*
Taci: Non hai difese,
Palese è 'l tradimento:
Dell' amor mio mi pento,
Ti lascio al tuo rossor. *per partire*

Ade. Ferma: innocente io sono:
Squarciarmi il cor potrai:
Vedrai se ognor t' amai
Quanto t' adoro ancor.

Ern. Come seduce un' anima

a 2 L' accento dell' amor.

Ade. Dolce ti scenda all' anima
L' accento dell' amor.

Ern. Ma, il seduttor per cui
Freme tuo padre!

Ade Ingrato! *teneramente*
Sei tu, ne t' ho svelato.

Ern E per me dunque! ..

Ade. Oh quanti
Versai sospiri, e pianti!

Ern. Anima mia, perdono: *in ginocchio*
A' piedi tuoi mi vedi.

Ade. Se fida ancor mi credi,
Ti perdonò il mio cor.
abbracciandosi con trasporto

a 2 Stringimi al seno, son lieta/o appieno:

Mai più lasciarsi, sempre adoransi -
Quai dolci palpiti! Qual vivo giubbilo!
Oh inesprimibile felicità.

entrano nella casa di Simone

SCENA XII.

Varner, e un Villico, poi Simone

Var. Và a Soffinghen, e prega a nome mio
La mia sorella a venir quì - Sei leghe
Si posson fare a piedi, e presto. - Io trovo
il Villico parte.
Questo il miglior partito.
Sì, e domani eseguirlo... *pensosa*
Sim. Il tempo è brutto; *guardandolo*
Siamo in burrasca: eh, niente: Ci son' io;
Dice il proverbio: Un bravo marinaro
Và a seconda del vento Caro Varner!
Var Addio, maestro, addio.
Forse per lungo tempo: *Sim. Non intelligo.*
Var Domani io parto. - A sessant'anni io debbo
Lasciare le mia terra!..dove a tutti
Nota sarà la mia vergogna, dove
Tutto men parlerà.
Sim Ma puossi a tutto
Molto ben riparar: dice il proverbio:
Che a tutto c'è rimedio
Fuor che all'osso del collo...*per exemplum*
Può ritornáre questo Sposo; *& tunc*
Ecco che voi *hinc & nunc*
Dando l'assenso vostro, *& noto a tuttis*
Rendendo il regolare *congiungimini*
Vivrete allegramente
Cum genero & filiarum.
Var Niente, niente. -
Ei potrà riparar la di lui colpa,

Colei giammai la sua.

Sim. Dunque!.. *Var.* Lasciate

Di parlarmi per lei, di lei.

Sim. Pensate *marcato e con calore*

Ch'è disperata, *& mater*. *Var.* E doveva!

Pensar che aveva un padre, un'uom d'onore:

Una figlia di Varner! .Che rossore!

Sim. Eh amicone, *quot patres*...

Non stiamo a mormorar! - dice il proverbio;

Non è tutt'or quelche riluce: e poi

Senza mondo .'. inesperta... un giovinotto,

Naturalmente bello ..ella che ha un cuore

Che sente...e quando che si sente!...e poi

Sentiamo tutti, e voi

Avrete pur sentito, *ergo*... *Var.* Simone,

Scherzate voi? *serio*.

Sim. Al contrario. - In conclusione

Bisogna perdonar: dice il proverbio;

Fà agli altri quello che per te vorresti:

Sicchè... *Var.* No: per tai colpa

Non v'è perdono:

Sim Quest'è troppo *rigoris*:

La colpa non fu sua: *Var.* Di chi?

Sim. *D' amoris*.

Falsus est, ch' *amor sit*

Un fanciul bendato gl' occhi:

Son bazzeccole pei sciocchi.

E ad *probandum sumus* quà.

Natus amor est cum mundus

Ergo senex tamquam cuccus:

Di malizie in conseguenza

E' maestro d'esperienza

E in un puro cuoricino

Si nasconde pian pianino;

E la povera *puella*
E' già cotta, e non lo sà.
Cupio cupis in volgare
Si traduce per bramare:
Ogni donna per natura
Est fragilis creatura
Brama l'uom, *cupit puella*,
La ragione è chiara e bella...
E per questo il Dio di Guido
E' chiamato anche Cupido:
E Cupido frasconcello
Sa poi farla come và.
Sicchè dunque *parcetote*:
In eternum valetote.
E in un dolce *manducamus*
Ritorniamo al buon' umor. *partono*

SCENA XIII.

Erneville a mano con Adelina, poi Simone.

Ern Esci, vien: non c'è alcuno:
Ade. E non si vede
Venire avanti Jacopo! Che avesse
Corso qualche pericolo! E mia figlia!...
Ern. Tua figlia! - E non è dessa anco la mia?
Ade. Oh sì: perdona: ma non ero avezza
A divider con te nome sì caro.
Sì, figlia tua. Mirandola
Mi amerai davvantaggio.
Essa è la mia speranza, il mio coraggio.
Sim. E ne avete bisogno. Vostro Padre
E' inflessibil: Ma, nihil, ci son' io.
L'ultima che si perde è la speranza.
Per ora ritiratevi, andate, dilatatevi.
Adel. Ma io quì aspetto
Iacopo con mia figlia.

Sim. La figlia? ... Un gran progetto
In testa or *mihi mettit*
Celus pietoso a voi. *Ern*. E quale?
Adel. E come? *Sim*. In altra parte
Ritiratevi *ambobus*. Io la bambina
Da Iacopo ora quì riceverò.
Adel E poi... *Sim*. Poi... tenterò...
Che serve: Spero.
Anzi *certum sum ego quia* conosco
L' ottimo cor di vostro padre (in mezzo
Alla sua austerità) di fare in modo
Che egli ceda agl' impulsi *naturarum*,
Ai *tremitis* del cuore... *Ern*. Pensa bene.
Vieni, o cara.
Ade Si vada. Oh Dei. Che pena?
In voi Signor mi affido....
Vi affido il sangue mio... Secondi il Cielo
La pietosa opra vostra... E se sdegnato
Volesse il Genitore
Contro il Pegno innocente... Ah voi frenate
L' impeti suoi... Voi dolci in lui destate
Sensi d' umanità. Parto, ma il core
Lascio quà fra la speme, e fra il timore.
Parto sì, ma il cuor vi resta
D' una madre desolata
Che dolente, disperata
Da voi merita pietà.
Ma del più barbaro
Destin tiranno
Quest' alma intrepida.
Trionfera.
Di fe immutabile
In sen, di affetto
Prova costante

Ognor dovrà.
Ah se voi del padre amato
Mi rendete il dolce affetto
Di qual tenero diletto
Questo cuor giubbilerà!

SCENA XIV.

Simone, indi Varner.

Sim. Simon, Simon, ora *tempus*
E' di mostrare *quantus talentorum*
Ti dette Febo, e se non lui, Mercurio.
sopraggiunge un Servo con nn cestino entrovi una bambina
Ecco il Servo. Dai quà .. Quanto è bellina!
Par Vener che dal mare...
Quì il mar non ci ha che fare!
Siamo fre le montagne... Incominciamo!
Di Comico la parte
Eloquenza soccorso. Inganno, all'arte.
Che indegnità, che cuori di macigno,
a voce altissima
Neppur le Tigri lasciano i lor figli,
E gli uomini! - Oh che cuor, - che bricconate
Var. Simon, con chi gridate?
Perchè così scaldato? Cos'avete?
Sim Guardate in quella cesta, e lo saprete.
Fas. & nefas. *Var* Che? Una creatura?
Ma come quì? ma come in vostra mano?
Sim. Udite il caso strano,
E inorridite. *Oh che tempora! oh mores!*
Pochi momenti fa nel vostro bosco
Sento gridar *ohà*! M'accosto, e vedo
Quell'innocente poverina, esposta
Là... così... auff!
Var. Possibile! *Sim.* Pur troppo.

Istoria miserabile, ma vera!

Var E si può dar un'anima sì fiera?
Ma che pensate far?

Sim. Cosa? - A me spetta,
Come maestro, estendere un avviso,
Ad exemplum, & ad correctionem.
Attaccarlo alle porte, su i cantoni.

Var. No, no: non vi consiglio: tali azioni
Producono lo scandalo: entrereste
In qualche intrico, o grande seccatura.
Piuttosto riportatela là dove
L' abbandonò il delitto,
E state zitto, zitto.

Sim. Riportarla? *con finto calore*
In un bosco? -- Vi pare? Abbandonarla?...
E che poi qualche lupo, *aut alias bestias*...
E voi mi consigliate... Oh nò sicuro.
Simone è un uomo, e non ha il cuor si duro.

Var. E' vero. -- Buon Simone. --
Fate così, montate il mio cavallo,
E andatene a dar conto a chi si spetta.
Starà intanto in mia casa; Poveretta. --
Farò assisterla: -- Diamo
Luogo all' umanità -- *Sim.* Saggio pensiero.
Dice il proverbio, *cautis negotiari*..
Vò sul momento. (Oh andrà benone: lo spero)

SCENA XV.

Varner

Var. Si, sì: portiamo in casa
Questa infelice: siamo umani -- Forse!
Ma un foglio ha tra le fasce! E che è?... Vediamo.
prende il biglietto dalla cestella.

„ *Amata figlia, vittima innocente del tradi-*
„ *mento, non desterai pietà?*

Ecco le frasi usate...
Oh mondo iniquo!... Ma Varner... ma pensa
Che or forse anche Adelina
Da te, crudel, scacciata
La sua figlia abbandona. Ed ebbi cuore!
Ed io Padre ..io potei!...Cielo! Che orrore!
Oh natura, sì ti sento:
Quanto mai possente sei.
Tu trionfi in tal momento
De' miei sdegni, del mio cor.
Ehi, Carlotta, olà, Carlotta.
verso la sua casa

Car. Papà mio, che comandate? *escendo*
Var. Prendi questa creaturina.
Car. Poverina, è pur bellina!
Var. La consegno a te figliuola:
N' abbi cura, e a te di scuola
Sia la misera sua sorte
Nei trascorsi dell' amor.
Car. Papà mio, non vi comprendo,
a 2 Non conosco quest' amor.
Var. Sò ben io: ben io comprendo,
Capirai, basta per or.

SCENA XVI.

Simone, indi Erneville, i precedenti e Carlotta che s'occupa presso la cesta, osservando la bambina

Sim. Calessi di ritorno,
Son quì tutto sudato.
Var. Ancor non siete andato?
Sim. Ci sono novità.
Var. E che? *furioso*
Sim. Per *viam* trovai,
Oh mirum!

Var. E che mai. *come sopra*

Sim. Quel che la fece nascere,
Il suo signor papà.

Var. Suo Padre? *sorpreso*

Sim. Eccolo quà. *additando Ern. che viene*

Var. Che! Voi, signor? Suo padre!

Sim. Almen così si dice,

Ern. Son' io quell' infelice,
Che pace più non ha.

Var. Come? Infelice? Voi
Giovine, ricco,

Ern. E poi! - *con passione*
Non forman le ricchezze
Ognor felicità.

Var. Spiegatevi, signore.

Sim. (Ben cominciando va.)

Ern. La scelta del mio core, *con espressione*
La sposa mia diletta
Da fiero genitore *Var. si turba*
Scacciata, maledetta...
Fuggì col frutto misero
Del più verace amore,
E adesso oppressa, profuga
Chi sà dov'è, che fa.

Var. (Che intesi, ohimè, che palpiti!)

Sim. (E' scosso; và benone)

Ern. (Come agitata ò l'anima,)

Var. Ma voi, signor... Simone.
Siete già entrambi muti.

Ern. La mia situazione ...

Sim. *Infan regina jubus*

Var. Presto, per carità. *inquietissimo*

Ern. Dunque ... sappiate ...

Var. Ebbene... *con espressione*

Ern. Il padre suo... Adelina...
Var. Mia figlia?... *colpito*
Sim. Poverina?... *fa senno verso la sua casa*
Ern. Sì.. disperata...
Var. Oh Dei!
Che fece...
Ern. Andò...
Var. Ma dove?..

SCENA ULTIMA

Adelina corre a' piedi di suo padre, e gli abbraccia, Erneville prende la cestella e la presenta a Varner, Simone colle braccia alzate, Carlotta, e Firmino osservando il quadro

Ade. A piè d'un padre buono
A chiedere perdono,
Ad implorar pietà.
Var. Giusto Ciel, che colpo è questo.
Regger più il mio cor non sà.
Ade Ern Car Il momento, o ciel, sia questo,
Che gli desti in sen pietà.
Sim. Fir. Che stupendo colpo è questo,
Più resistere ei non sa.
Var. Alzati ... via: voi pur sorgete: *intenerito*
Sim. *Si non pepercit*, non vi movete.
Var. Come: anche voi?...
Sim. Io .. sono quello,
Che tutta l'opra guidai bel bello
E, come dicesi, tutto và in gloria
A lieto fine la vo' guidar.
Ern. Ade Deh, v'arrendete, signor cedete,
Per questa misera, che par vi supplichi...
Var. Chi può resistere; - si, vinto avete:
con effusione
Venite, tutti voglio abbracciar.

Sim. Or *lauda finem* posso gridar. *contento*

Ern. Ade. Oh, quanto, o padre, vi voglio amar.

Sim. Car. Fir.

Più bel momento chi può gustar!

Ade. Sarò felice, nè sogno è il mio?
Oh padre, oh sposo; amico, - oh dei
Maggior contento non sò bramar.

Var. Sii buona madre ... sii buona sposa ...

Tutti Maggior contento non so bramar.

Tutti

Per lunghi anni a noi ritorni
Un si bel di.
E fra il giubbilo d'amore,
Fra i piacer d'un lieto cuore,
Sien felici i nostri giorni
Ognor così.

Fine del Dramma.